

Nuovi sviluppi dell'iniziativa per salario e occupazione

Oggi trattativa per la contingenza Gli scioperi a Milano e in Piemonte

Riprende stamani il confronto con l'Intersind - Sabato e domenica gli incontri con la Confindustria - Venerdì due manifestazioni nel capoluogo lombardo - Il 30 si fermano tutte le categorie nelle province piemontesi

Sciopero contro le cariche della polizia

Bloccato ieri l'aeroporto di Fiumicino

L'aeroporto internazionale di Roma Fiumicino è rimasto bloccato ieri dalle 11.30 alle 14.30 da uno sciopero indetto per protestare contro l'intervento della polizia che ha caricato i dipendenti della TWA e della Pan American in lotta. Nel corso dell'astensione che ha bloccato tutti i servizi (dalle officine, agli uffici) si è svolta una combattiva assemblea cui hanno partecipato migliaia di lavoratori dell'aeroporto, giunti in corteo dai rispettivi posti di lavoro.



Per l'attuazione dell'accordo su investimenti, organici, ambiente, salario

Mobilitazione nel gruppo Montedison A Brindisi assemblea con i partiti

Oggi a Milano coordinamento delle aziende Snia e Montefibre per decidere uno sciopero in tutti gli stabilimenti del monopolio - Per la prima volta i partiti sono entrati nel complesso petrolchimico della città pugliese

I lavoratori chimici, colpiti dai piani di ristrutturazione della Montedison, vanno rafforzando la loro risposta di lotta: dopo i recenti scioperi realizzati nelle aziende Snia, Montefibre e Montedison, i lavoratori sono stati posti in cassa integrazione, con riduzione dell'orario di lavoro e conseguente pesante decurtazione dei salari. Le nuove azioni di lotta saranno decise dalla riunione, che avrà luogo oggi a Milano, del coordinamento nazionale dei delegati della Snia, Montefibre e Montedison.

Una «nube» fuoruscita dal Petrochimico
Montefibre: 30 operai intossicati per il gas
Dal nostro corrispondente

Una «nube» fuoruscita dal Petrochimico
Montefibre: 30 operai intossicati per il gas
Dal nostro corrispondente

UDINE

Risposta di massa contro i licenziamenti alla Marzotto

L'attacco padronale alla occupazione e alle conquiste operaie ha avuto quest'oggi a Udine una risposta di massa. Contro l'abbandono della fabbrica Aulan dell'Ausa Corno, da parte del Marzotto e la messa in liquidazione di oltre 400 operai si è svolta una forte giornata di lotta nella bassa friulana. Una grande folla ha frenato il piazzale antistante il municipio di San Giorgio per il comizio sindacale che si è svolto alla presenza di molte delegazioni dei consigli di fabbrica di tutta la zona, di consiglieri regionali dell'arco costituzionale, sindacati e amministratori pubblici di dirigenti dei partiti. E' stato sottolineato che si apre in tutta la zona del Friuli, una nuova fase di lotta per salvare la fabbrica e per imporre precise misure per occupazione e sviluppo economico. Stamane dopo la grande manifestazione di San Giorgio si è tenuto un attivo dei dirigenti delle sezioni comuniste della zona che ha deciso di devolvere lire 350 mila a favore dei lavoratori in lotta, di chiedere la riunione straordinaria di tutti i consigli comunali interessati, di proporre alle forze politiche dibattiti pubblici su questa situazione. Fraintanto domani si terrà a Vicenza una riunione del coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo Marzotto.

UDINE

Si riunisce il direttivo degli elettrici

E' stato convocato a Roma per mercoledì 23 e giovedì 24 un'assemblea straordinaria del direttivo nazionale della Federazione unitaria Fidae-Cgil, Fidae-Cisl, Ulisp-Uil.

UDINE

Si riunisce il direttivo degli elettrici

E' stato convocato a Roma per mercoledì 23 e giovedì 24 un'assemblea straordinaria del direttivo nazionale della Federazione unitaria Fidae-Cgil, Fidae-Cisl, Ulisp-Uil.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Le proposte del PCI per una energica azione riformatrice

I problemi della riforma della pubblica amministrazione sono stati discussi dal comitato centrale del Partito comunista. Al termine del dibattito è stato stilato il documento che qui pubblichiamo.

La crisi della P.A. Molteplici sono le cause della grave crisi che la società italiana sta attraversando. Fra di esse particolare rilievo ha assunto lo stato di inefficienza, di irrazionalità e di confusione in cui versa la Pubblica Amministrazione. I gravi fenomeni di spreco e di corruzione, la carenza dei servizi, le lungaggini burocratiche, l'inefficienza della gestione da parte di quei settori dell'apparato dello Stato più direttamente collegati alla vita economica del paese - ad esempio, la imprevidenza e l'inefficienza dei servizi pubblici - sono questi gli aspetti più evidenti di una crisi che investe ormai la Pubblica Amministrazione a tutti i suoi livelli.

Eliminare gli sprechi La via da seguire è - in definitiva - quella di una drastica eliminazione degli sprechi, delle sacche di parassitismo, della pleiade degli enti inutili. La Pubblica Amministrazione deve rispondere a criteri di efficienza e di produttività. Deve essere posta in grado di corrispondere con interventi idonei alle necessità dello sviluppo economico e alla domanda di servizi che interessano la collettività e le masse popolari. Ciò richiede una politica rigorosa che riduca progressivamente gli apparati burocratici inutilizzati, che riorganizzi i ministeri liquidando gli enti superflui, che elimini le dannose sovrapposizioni di competenze, che elimini i pesanti e inutili controlli, che ponga fine al malcostume e alla corruzione che dominano la vita di troppe amministrazioni. Essi, però, potranno essere realizzati solo attraverso la pratica del sistema clientelare, della lottizzazione del potere.

Le linee della riforma Le linee lungo le quali muoversi per realizzare una tale riforma sono state definite dal PCI. Si tratta, a tale proposito, di accelerare al massimo - anche con misure di carattere straordinario (oltreché modificando profondamente la legge-delega attualmente all'esame della Camera) - il processo di organico decentramento dello Stato e del trasferimento alle Regioni e agli Enti locali quei poteri e quei compiti di coordinamento e di selezione e dell'intervento pubblico che non possono più essere assorbiti da una pesante macchina centralistica.

Il ruolo dei lavoratori Una riforma che abbia questa ampiezza e che persegua questi obiettivi non può essere realizzata senza l'attiva collaborazione dei pubblici dipendenti. Agli statali, ai dipendenti delle Regioni e degli Enti locali, ai lavoratori del parastato compete un ruolo di primo piano nella battaglia per rinnovare la Pubblica Amministrazione, per renderla strumento attivo, per adeguarla alle esigenze dello sviluppo economico e del rinnovamento democratico del paese.

Questi lavoratori - al pari degli altri cittadini - hanno il diritto di essere ascoltati e di essere ascoltati. I limiti e le carenze della Pubblica Amministrazione. Lavorare all'interno di strutture burocratiche ed inefficienti, svolgere un lavoro spesso inutile e improduttivo, godere di una scarsa autonomia, dover percorrere gradino per gradino una scala gerarchica senza che si corrisponda, nella maggior parte dei casi, una promozione professionale, diventa per essi sempre più intollerabile e genera, soprattutto fra i più giovani, stati d'animo di profonda frustrazione e di malcontento.

Renovare la P.A. Ai pubblici dipendenti il PCI indica dunque non la via della rassegnazione e dell'immobilismo ma quella della lotta per cambiare le cose e per contribuire attivamente a una opera e alle altre masse lavoratrici - al rinnovamento economico e sociale dell'Italia. I pubblici dipendenti hanno il dovere di contribuire a questa battaglia lottando per rinnovare la Pubblica Amministrazione e per porla concretamente al servizio di una politica di riforme e di nuovo sviluppo economico e sociale. All'interno del pubblico impiego esistono grandi energie democratiche che si possono mobilitare e che si possono mettere al servizio di una politica di riforme e di nuovo sviluppo economico e sociale.

Qualificare la spesa L'idea che la spesa pubblica sia di per se stessa improduttiva è un'idea profondamente errata. La spesa pubblica - soprattutto quella per investimenti - può invece essere una spesa altamente produttiva a patto che venga davvero finalizzata alla erogazione di quei servizi che assicurano o il cui cattivo funzionamento, rendono difficile un ordinato sviluppo della nostra economia e della nostra società.

LA III REPUBBLICA DEL CC DEL PCI